

Risoluzioni

- * syndicom e l'intelligenza artificiale
- * Protezione dei posti di lavoro – per la sicurezza occupazionale
 - * Rispetto dei diritti umani e solidarietà internazionale
 - * Nessun coinvolgimento delle lavoratrici e lavoratori in crimini di guerra

syndicom di fronte all'IA

La sezione vallesana di syndicom presenta una risoluzione definita durante l'assemblea delle sezioni latine di syndicom. Con questo testo, i membri del sindacato si esprimono sulla necessità di portare avanti un discorso sindacale sulla transizione digitale che i modelli di intelligenza artificiale impongono al mondo del lavoro. Oltre alla regolamentazione delle piattaforme dei social network e dei diritti d'autore di fronte all'intelligenza artificiale (IA), il mondo del lavoro è interessato nel suo complesso. L'accelerazione della digitalizzazione espone tutti i lavoratori alla perdita del posto di lavoro, all'introduzione di nuovi sistemi di sfruttamento del lavoro, per non parlare dei rischi per la nostra democrazia e il nostro ambiente.

In particolare, si prevede che tutto ciò che un essere umano può fare oggi davanti a un computer sarà, a più o meno lungo termine, sostituito dall'IA. Le professioni che ieri si ritenevano protette sono oggi minacciate. Per quanto riguarda i lavoratori e le lavoratrici già esposti agli algoritmi, l'IA non promette alcun miglioramento delle loro condizioni.

Sul posto di lavoro, l'IA espone i lavoratori alla sorveglianza, alle discriminazioni, alla deresponsabilizzazione dei decisori, senza apportare alcuna soluzione ai problemi del carico di lavoro denunciati dai membri di syndicom. Inoltre, l'IA opera in un vuoto giuridico, sfuggendo in parte alla legge sulla protezione dei dati e alle disposizioni contro la discriminazione.

Dato che i posti di lavoro difesi da syndicom sono fortemente minacciati dalla digitalizzazione, il sindacato deve essere all'avanguardia nella protezione dei lavoratori e delle lavoratrici di fronte all'IA.

La Sezione vallesana riporta la posizione comune delle sezioni latine

(Ginevra, Arc Jurassien, Friburgo, Ticino, Vaud):

Nel quadro dei contratti collettivi di lavoro (CCL) e in applicazione delle disposizioni sulla partecipazione, in particolare coinvolgendo attivamente e obbligatoriamente le parti sociali:

- La regolamentazione dell'IA nei CCL, che richiede in particolare la trasparenza del datore di lavoro e la partecipazione alle decisioni sugli obiettivi dei suoi strumenti, sulle modalità di raccolta dei dati, sulla loro conservazione, sugli aspetti etici ed ecologici delle infrastrutture;
- Obbligo di negoziazione e di piano sociale in tutti i settori in caso di licenziamenti per motivi tecnologici;
- Formazione di tutti i lavoratori e le lavoratrici sugli strumenti digitali che compongono il loro ambiente di lavoro;
- Rafforzare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche di tutti i lavoratori e le lavoratrici, il che dovrebbe portare a un aumento dei salari;

Nel quadro giuridico più generale:

- Rafforzamento delle disposizioni in materia di tutela della salute, in particolare rafforzando il diritto alla disconnessione
- Riflessione dei guadagni di produttività sulle condizioni di lavoro dei lavoratori (orario di lavoro, età di pensionamento).
- Esigere la sovranità digitale

A livello di assicurazioni sociali:

- Anticipazione della perdita di posti di lavoro attraverso un miglioramento del sistema di previdenza sociale e un aumento dei salari;

A livello di redistribuzione dei profitti:

- Esigere modelli di finanziamento volti a mantenere i profitti tecnologici nelle mani dei lavoratori. Ciò deve includere fondi per la perdita di posti di lavoro, modelli di reddito incondizionato e finanziamenti per la riqualificazione professionale.

Risoluzione della conferenza settoriale TIC

Tutela dei posti di lavoro – per la sicurezza occupazionale

La trasformazione tecnologica procede a un ritmo frenetico in tutti i settori. I suoi effetti sono chiaramente percepibili. I processi di lavoro e le esigenze imposte alle lavoratrici e ai lavoratori sono in continua evoluzione. Sempre più lavoratrici e lavoratori sono interessati dalla digitalizzazione e dall'uso dell'intelligenza artificiale.

Ciò che può rappresentare un progresso per le imprese comporta spesso, nella pratica, una crescente pressione, insicurezza, stress e, soprattutto, il timore di perdere il posto di lavoro tra i lavoratori.

syndicom accompagna la trasformazione tecnologica e intende partecipare attivamente alla definizione dei processi. I membri di syndicom chiedono:

- **La digitalizzazione e l'IA devono essere trasparenti**
I lavoratori devono essere coinvolti fin dall'inizio nei processi di cambiamento e beneficiare di diritti di codecisione nei progetti di digitalizzazione e nell'introduzione dell'IA.
- **Sicurezza del posto di lavoro**
La digitalizzazione e l'IA non devono comportare licenziamenti. I datori di lavoro devono assumersi la loro responsabilità sociale, garantire la sicurezza del posto di lavoro e investire nell'occupabilità dei propri collaboratori.
- **Il progresso tecnologico non deve andare a discapito dei lavoratori**
La digitalizzazione e l'IA devono andare a vantaggio dei dipendenti e facilitare il loro lavoro, non distruggere i loro posti di lavoro.
- **La formazione continua è un diritto per tutti i lavoratori**
La formazione iniziale e continua deve essere costante, retribuita e poter essere seguita durante l'orario di lavoro.

- **Gli aumenti di produttività devono essere distribuiti equamente**
Gli aumenti di produttività devono tradursi, per i dipendenti, in salari più alti, migliori condizioni di lavoro o orari di lavoro ridotti.
- **Tassare in modo adeguato gli utili delle imprese**
Gli utili delle imprese devono essere tassati in modo equo affinché lo Stato disponga di mezzi sufficienti per finanziare l'istruzione e attenuare gli effetti negativi legati alle trasformazioni tecnologiche.

Risoluzione della sezione Arc jurassien

Rispetto dei diritti umani e solidarietà internazionale

syndicom chiede alla SUVA di ritirare dal proprio portafoglio i titoli della banca LEUMI e del debito sovrano israeliano, poiché tali attività sono associate a gravi e documentate violazioni del diritto internazionale.

Riteniamo che syndicom, in quanto attore della società civile svizzera, abbia la responsabilità di far valere il rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani nel e attraverso il nostro Paese. La presente proposta di risoluzione traduce questi principi in seno a un organo decisionale specifico – il Consiglio della SUVA – in cui syndicom siede formalmente e può esercitare un'influenza.

Considerando che:

- La SUVA ha aumentato di oltre 9 milioni di franchi i propri investimenti in obbligazioni dello Stato di Israele tra il 2024 e il 2025, portando il loro totale a 24,7 milioni di franchi. Detiene inoltre 2,53 milioni di franchi in titoli della Banca Leumi.
- La Corte internazionale di giustizia (CIJ) ha, nelle sue misure cautelari del 26 gennaio 2024, riconosciuto un rischio plausibile di genocidio commesso da Israele; questa conclusione è confermata da [una commissione d'inchiesta dell'ONU](#), da [Human Rights Watch](#), [Amnesty International](#), [Medici Senza Frontiere](#), nonché da ONG israeliane ([B'tselem](#), [Physicians for Human Rights](#));
- Nel suo [parere consultivo](#) del 19 luglio 2024, la CIJ ha stabilito che l'occupazione israeliana viola sistematicamente il diritto internazionale, invitando gli Stati a prendere misure contro gli investimenti che la sostengono;
- Il 21 novembre 2024, la Corte penale internazionale (CPI) ha emesso un [mandato di arresto](#) nei confronti di Benjamin Netanyahu per crimini di guerra e crimini contro l'umanità, che l'Ufficio federale di giustizia svizzero si è dichiarato pronto a eseguire.
- Nel suo rapporto sui bambini e i conflitti armati del 17 giugno 2025, il Segretario generale ha incluso, per il secondo anno consecutivo, le forze armate israeliane nella sua [lista](#) delle parti belligeranti responsabili di gravi violazioni dei diritti dei bambini;

- Nonostante l'annuncio di un cessate il fuoco, la situazione sul campo rimane drammatica: l'UNICEF ha [stimato](#) il 21 novembre che gli attacchi israeliani a Gaza hanno ucciso in media due bambini al giorno da quando è stato dato l'annuncio; l'ONU [documenta](#) in Cisgiordania un livello senza precedenti di violenze provenienti dagli insediamenti illegali; e l'accesso agli aiuti umanitari rimane bloccato, poiché Israele ha recentemente [vietato](#) a 37 ONG, tra cui Caritas, Terre des Hommes e Medici Senza Frontiere, di operare a Gaza;
- Secondo il [Comitato per la protezione dei giornalisti](#) (CPJ), l'esercito israeliano è responsabile di due terzi dei 129 giornalisti uccisi nel mondo nel 2025 – un record storico – e ha commesso più omicidi mirati contro la stampa di qualsiasi altro esercito mai documentato.
- Il CPJ [riferisce](#) inoltre che i giornalisti palestinesi hanno subito sistematicamente atti di tortura durante la detenzione in Israele;
- La banca Leumi figura nella [banca dati](#) dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani per il suo ruolo nel finanziamento degli insediamenti illegali in Cisgiordania;
- Il 5 aprile 2024, il fondo sovrano irlandese ha [escluso](#) la banca Leumi dal proprio universo di investimento, citando esplicitamente le attività di quest'ultima nei Territori palestinesi occupati;
- Il 25 agosto 2025, il fondo sovrano norvegese, punto di riferimento mondiale in materia di investimenti responsabili, ha [escluso](#) la banca Leumi dal proprio portafoglio dopo aver concluso che sussisteva un rischio inaccettabile di complicità in gravi violazioni dei diritti umani in Palestina, pubblicando in tale occasione uno [studio](#) dettagliato a giustificazione della propria decisione;
- L'articolo 5, capoverso 4, della Costituzione federale impone alle istituzioni pubbliche, compresa la Suva, di rispettare il diritto internazionale.
- I crimini di genocidio, i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra rientrano nel *jus cogens*, norme imperative del diritto internazionale la cui preminenza è saldamente sancita dalla giurisprudenza svizzera.
- I sindacati, tra cui syndicom, sono rappresentati nel Consiglio di amministrazione della Suva e dispongono così di una leva decisionale diretta per esigere che gli investimenti dell'istituzione siano conformi ai principi del diritto internazionale;
- L'internazionalismo sindacale impone una solidarietà concreta con il popolo palestinese di fronte alle massicce violazioni in corso;
- Il Congresso di Unia e il comitato nazionale del Sindacato dei servizi pubblici (SSP) si sono pronunciati a favore di un disinvestimento da parte della Suva;
- Anche la maggior parte delle confederazioni sindacali della Svizzera romanda – in particolare quelle di Ginevra, Neuchâtel, Vaud e del Giura – ha chiesto il ritiro dei titoli in questione;

Constatiamo che:

- È inaccettabile, sia dal punto di vista etico che giuridico, che i contributi obbligatori dei lavoratori e delle lavoratrici svizzeri sostengano finanziariamente uno Stato colpevole di gravi e sistematiche violazioni del diritto internazionale;
- È inaccettabile, sia dal punto di vista etico che giuridico, che tali contributi finanzino un attore finanziario chiave del regime coloniale illegale in Cisgiordania;
- È tempo di tradurre questi principi in azioni concrete, in particolare nelle sedi in cui disponiamo di un potere decisionale diretto.

Chiediamo quindi formalmente:

- La Suva a procedere al disinvestimento immediato e senza indugio dai suoi investimenti in obbligazioni sovrane israeliane e dai titoli della Banca Leumi;
- Gli organi direttivi di syndicom a incaricare esplicitamente il proprio rappresentante nel Consiglio della Suva di portare avanti questa rivendicazione;
- La trasmissione di questo tema agli organi decisionali di Syndicom, in primo luogo l'Assemblea dei delegati, in vista di un'adozione ufficiale di questa rivendicazione;
- A tutti i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori che siedono nel Consiglio della Suva di formulare e sostenere attivamente questa richiesta di disinvestimento.

Risoluzione della Commissione per i giovani, compresa la controproposta del settore TIC

Nessun coinvolgimento dei lavoratori e delle lavoratrici in crimini di guerra

In un'epoca caratterizzata da sviluppi particolarmente pericolosi per i popoli di tutto il mondo, le aziende svizzere del settore ICT e quelle straniere operanti in Svizzera sono sempre più coinvolte nella transizione verso un'economia di guerra.

La guerra imperialista in Ucraina infuria ormai da oltre quattro anni. Israele continua a commettere un genocidio contro i palestinesi nella Striscia di Gaza e impone un sistema di apartheid. Parallelamente, prosegue la guerra nel Sud-Ovest asiatico, scatenata dagli Stati Uniti e da Israele con attacchi contro l'Iran e il Libano.

Queste circostanze sono percepite da numerose aziende del settore ICT attive in Svizzera come un'opportunità per aumentare la propria redditività, coinvolgendo i propri dipendenti in crimini contro i popoli. Questa complicità assume diverse forme, quali la fornitura di servizi cloud nell'ambito di contratti multimiliardari, gli investimenti in start-up legate all'esercito israeliano nel campo della sicurezza informatica, nonché la produzione di tecnologie a duplice uso che possono contribuire alla distruzione di infrastrutture, alla sorveglianza di massa e persino all'uccisione di civili, compresi i bambini.

In qualità di sindacato del settore delle TIC, ci impegniamo per il benessere di tutti i popoli e rifiutiamo che i lavoratori e le lavoratrici vengano utilizzati per sorvegliare e uccidere civili, o per bombardare scuole e ospedali.

syndicom condanna la partecipazione diretta o indiretta di imprese svizzere e di altre imprese attive in Svizzera alla sorveglianza, alla guerra e al genocidio, e sostiene ogni collega che vi si opponga. Esige dalle imprese del settore che:

1. È necessario comunicare in modo trasparente ai dipendenti a cosa servono i prodotti che sviluppano. Ciò include in particolare il loro successivo riutilizzo a fini militari (doppio uso).
2. I colleghi che si oppongono a un coinvolgimento militare devono essere protetti e non devono in alcun caso subire svantaggi.
3. Deve cessare ogni cooperazione internazionale con aziende coinvolte, direttamente o indirettamente, in conflitti militari, in particolare quelle che, secondo organismi indipendenti (CPI, CIJ, ONU), sono implicate in crimini di guerra, così come ogni investimento in tali aziende, a meno che la maggioranza dei dipendenti non si esprima a favore di tale cooperazione di propria spontanea volontà e senza costrizioni da parte delle aziende.
4. La vendita di prodotti tecnologici a duplice uso a tutte le parti in conflitto deve cessare.

Argomentazioni del settore ICT *(che non fa parte della risoluzione sottoposta a votazione):*

- Nel settore delle TIC, la questione è stata oggetto di approfondite discussioni. Non esiste un consenso generale su quali parti in conflitto meritino di essere sostenute e quali no (cfr. Russia contro Ucraina).
- Per questo motivo, la responsabilità del divieto di qualsiasi cooperazione con le imprese in questione deve essere rimandata ai lavoratori e alle lavoratrici interessati (3).
- In quanto presa di posizione politica, ciò non si applica, allo stato attuale, ai prodotti tecnologici a duplice uso che possono essere utilizzati a fini illeciti; tale disposizione viene quindi mantenuta e menzionata specificatamente nella comunicazione relativa all'obiettivo (1).
- Inoltre, non è utile elencare qui paesi specifici; è invece opportuno menzionare l'ostacolo specifico (i crimini di guerra).
- Al fine di evitare qualsiasi malinteso, ci si limiterà alla cooperazione internazionale (per prevenire situazioni quali l'esclusione delle imprese statunitensi).